

# *La gioia dell'umile*



*48° anniversario di morte  
di Madre Dositea Bottani*

2 settembre 1970-2018





## Presentazione

Nell'ultimo giorno di tutti i corsi degli esercizi spirituali, è stata presentata a Gandino la "*Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*" di madre Dositea Bottani, stampata a Roma nel maggio scorso. Il volume, di oltre 700 pagine, è una complessa sintesi di testimonianze e documenti, che nel loro intreccio delineano il cammino di santità compiuto dalla Madre in tutto l'arco della sua vita. Il filo d'oro che percorre il suo lungo itinerario è la gioia evangelica, che splendeva sul volto e nel sorriso di madre Dositea in ogni situazione, lieta o triste, fino al momento della morte.

Le sue ultime parole, poco prima di entrare all'eterna festa di nozze, sono state infatti: «Che gioia, che gioia!».

«Donna delle beatitudini» è stata definita.

«Donna dell'*Ecce...Fiat...Magnificat*».

«... portatrice di gioia, di serenità, di entusiasmo. Era la **gioia dell'umile** che si sente creatura di Dio, figlia di Dio e in lui si abbandona totalmente»: così ha testimoniato madre Graziosa Bugini, sua segretaria e poi superiora generale.

In queste pagine proponiamo una riflessione sull'umiltà di madre Dositea, tratta dalla *Positio*, con alcune modifiche necessarie al carattere riservato di questo libro, che non può – per il momento – essere divulgato al di fuori del nostro Istituto.

Ogni comunità utilizzi queste riflessioni come ritiene opportuno, possibilmente facendo precedere la lettura dell'inno cristologico di Filippesi 2, 5-11, oppure il brano di Matteo 11, 25-28: «Ti rendo lode, Padre...».

Sarebbe interessante accompagnare queste pagine, anche nei giorni seguenti, con la lettura del ritiro di don Ezio Bolis sull'umiltà (cf. EZIO BOLIS, *In simplicitate sacrificium*, Bergamo 2018, pagine 41-49). In queste poche pagine egli, a partire dalla nostra *Regola di vita*, presenta alcune riflessioni teologico-spirituali e antropologiche, che sono

chiaramente presenti nella vita e nella spiritualità di madre Dositea, grande interprete del carisma dell'Orsolina di M.V.I.

Il migliore modo per concludere la riflessione comunitaria, nella memoria della "pasqua" (passaggio alla Vita) di madre Dositea, può essere quello di recitare insieme la "Preghiera dell'Orsolina alla Madre sua", capolavoro di sintesi carismatica anche per noi oggi.

## **Schema proposto per la preghiera comunitaria**



### ➤ **Lecture bibliche**

Filippesi 2, 5-11

Matteo 11, 25-28

### ➤ **Riflessioni tratte dalla “*Positio*”**

### ➤ **Magnificat o canto di lode**

### ➤ **Preghiera dell'Orsolina alla Madre sua**

## LA "GIOIA DELL'UMILE"

*Riflessioni tratte dalla "Positio" di madre Dositea Bottani (pp. 75-78)*

Madre Dositea considerava l'umiltà «la virtù beniamina di Dio», «la perla», «la verità», come scrisse nella lettera circolare per il Natale del 1958, tutta dedicata a questa virtù. Per lei, l'umiltà introduce il cristiano nella consapevolezza che l'intera esistenza è accoglienza dei doni ricevuti da Dio:

«L'umiltà è la virtù *beniamina* di Dio, quella che Gli ruba il cuore e Gliene strappa le grazie più belle, l'amore più tenero, amor di madre per il suo piccolo bimbo; è la *perla* che operò la redenzione: *humilitate concepit*, e il Verbo si fece carne, nell'umile Maria Vergine. È la *verità*: e Dio, Verità infinita, infinitamente l'ama, ed ama chi la riveste, perché tutto ci viene da Lui: l'anima, il corpo, la vita, i doni della natura e i doni della grazia: *tutto!* Perciò, la stima esagerata del nostro valore, è sentimento contrario alla *verità*. *Nostro è il nulla*<sup>1</sup>».

Nella preghiera *L'Orsolina di Maria Vergine Immacolata alla Madre sua*, madre Dositea chiedeva «l'intimo convincimento» della propria miseria, per essere disponibile alla comunione con Gesù Crocifisso e al servizio dei fratelli. La sua umiltà non era un atteggiamento di facciata, ma una consapevolezza profonda, un vivo desiderio di assumere i sentimenti di Gesù servo, nel mistero del suo abbassamento, espresso nella lavanda dei piedi ai discepoli.

La conformazione a Gesù Maestro mite ed umile cuore è la meta a cui tendeva con tutte le forze. Quattro delle sue 39 lettere circolari per il Natale e la Pasqua sono dedicate alla meditazione delle parole di Gesù: «*Imparate da me che sono mite ed umile di cuore*»<sup>2</sup>. Inoltre, nei suoi

---

<sup>1</sup> *Modesto ma prezioso patrimonio spirituale*, 164-165.

<sup>2</sup> Sono le circolari di Natale 1958, Pasqua 1963, Natale 1966, Natale 1967, in *Modesto ma prezioso patrimonio spirituale*, 164-165; 179-180; 196-197; 198-199.

scritti editi, i termini umiltà, umile, umilmente, umiliarsi ricorrono 422 volte<sup>3</sup>, negli scritti inediti più di 600 volte.

Madre Dositea si esercitò con determinazione nell'umiltà fin da adolescente e durante la formazione religiosa, che insisteva molto su questa virtù, come si rileva dalle lettere del direttore spirituale don Angelo Madaschi, dagli appunti delle lezioni della madre maestra Gesuina Seghezzi raccolti dalla Serva di Dio e anche dagli esami di coscienza scritti in noviziato e da giovane religiosa.

Il cammino dell'umiltà fu graduale e sempre più impegnativo: faticoso e tortuoso nelle fasi iniziali, segnate da una dura ascesi che puntava alla rinnegazione di sé, sotto l'influsso della predicazione del tempo e del *Libro aureo ossia l'umiltà in pratica*<sup>4</sup>; poi, nel periodo della maturità, il percorso divenne sereno e pieno di dolcezza.

### **IN ASCOLTO DEI TESTIMONI**

I testimoni sono unanimi nel dichiarare che la Serva di Dio esercitò la virtù dell'umiltà con costanza e generosità; alcuni lo confermano con il racconto di significativi episodi.

#### ***L'ex alunno fratel Emanuele Locatelli ha testimoniato:***

«Ho notato nella Serva di Dio una umiltà sincera nel comandare, nel parlare, nel camminare. Era delicata verso tutti, verso le sue colleghe insegnanti e non l'ho mai sentita manifestare la sua superiorità».

***L'ex alunna di Chignolo suor Lucina Quadri*** ha tratteggiato lo stile delle relazioni di madre Dositea, facilitate dalla sua semplicità e umiltà:

«La Serva di Dio era molto ricca di qualità umane, ma non se ne vantava, non amava mettersi in risalto. Quando faceva la maestra a Chignolo la chiamavamo: “Signora maestra”, e lei accettava con semplicità questo

---

<sup>3</sup> Cf. *Modesto ma prezioso patrimonio spirituale* (139 volte); *Le Suore Orsoline di Gandino in Bergamo* (49 volte); articoli della rivista *Sub tuum praesidium Maria* (234 volte).

<sup>4</sup> Carlo Andrea Ferrari, *Libro aureo ossia l'umiltà in pratica*, Bergamo 1924.

modo di fare dei bambini e delle famiglie. Le nostre mamme la sentivano però molto vicina, come una sorella, perciò osavano confidare le loro pene, i loro dubbi, e lei sapeva ascoltare e dare con umiltà e dolcezza la parola appropriata».

**Teresa Bonaldi** ricorda il clima di famiglia e di semplicità che le ragazze respiravano in collegio accanto alla loro direttrice:

«Penso che Madre Dositea sia sempre stata umile. Se si ha fede, speranza, carità, non si può non essere umili. Lei era molto semplice con noi, non si dava arie di direttrice, aveva pari attenzione a noi educande che pagavamo la retta e alle libiche che erano assistite dall'Istituto».

**La libica Alberta Chiandotto**, parlando degli insegnamenti della Serva di Dio, ha evidenziato anche il tema dell'umiltà:

«Il vangelo che madre Dositea ci ha insegnato a vivere in maniera concreta è: **servire senza sentirsi umiliati, perché le parole di Gesù sono: *Beati gli ultimi***».

**Suor Carluccia Rigamonti**, insegnante nelle scuole e nel collegio, ha delineato le caratteristiche dell'umiltà della Madre nelle relazioni con insegnanti e genitori, riferendosi soprattutto al periodo in cui era direttrice delle scuole e dell'educandato di Bergamo:

«Era una Madre umilissima; più di una volta l'ho sentita dire che aveva le mani vuote e che tutto si aspettava da Dio; riconosceva dono di Dio quanto aveva di natura e di grazia. Anche nei rapporti con le suore e con i secolari era umile: riparava lei gli sbagli di noi insegnanti, causati da imprudenze e da scatti di impazienza con le educande e gli scolari; non si sottraeva mai all'occasione di ricevere anche un rilievo che poteva far male all'amor proprio; assumeva un atteggiamento dimesso, amabile, paziente e con i secolari faceva le scuse a nome delle sorelle. Io ne ho fatto più volte l'esperienza».

I testimoni (suore, sacerdoti e laici) usano varie espressioni per indicare l'umiltà di madre Dositea nel relazionarsi con una grande varietà di persone. Ne citiamo alcune:

«Tutta la sua persona richiamava alla virtù dell'umiltà e della semplicità: dal suo costante sorriso al suo passo pacato, nonché la sua naturalezza nel portare avanti la carica di superiora generale» (*suor Agnese Ubiali*).

«Non umiliava mai nessuno, anzi, cercava di valorizzare quel poco o tanto che trovava nelle sue consorelle, specie nelle più umili, nelle più povere» (*suor Vincenza Bertocchi*).

«Le sue parole avevano la caratteristica della semplicità. Sapeva adattarsi a tutti, dignitosa e semplice con i grandi, capace di piegarsi sui piccoli, di ascoltarli, di adattarsi alle loro richieste ed esigenze» (*suor Danila Vitali*).

«Non faceva pesare la sua identità di madre generale. Non si ritenne mai, nel suo comportamento, al di sopra di tutte le sue consorelle, ma aveva compreso che essere superiora generale era mettersi a servizio delle sue consorelle, ciò che realizzerà durante tutta la sua vita. Mi sembra di poter dire che, in ordine a questa virtù e a questo concetto di autorità, prevenne il Concilio Vaticano II» (*mons. Tarcisio Foresti*).

Anche il *Vescovo Mons. Giovanni Locatelli* sottolinea la straordinarietà delle doti umane di madre Dositea da Superiora generale e ne evidenzia la semplicità e l'umiltà:

«La sua presenza prendeva tutto l'ambiente ove si era, eppure non aveva niente di invadente, d'autoritario, anzi! E tu capivi che sapeva quello che voleva. È difficile descrivere questi doni così personali. Ho notato in lei, in tante occasioni, quel misto di semplicità retta e di intelligenza accorta, senza le quali cose l'amore rischia di cadere nella ipocrisia – se non c'è semplicità retta – o nella insipienza – se non c'è intelligenza accorta».

Fedele alla spiritualità delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata, madre Dositea si riteneva sinceramente l'ultima di tutte e insegnava, con la vita e le parole, l'evangelico amore alla piccolezza, come attesta suor *Maddalena Redolfi*:

«Spesso diceva, riecheggiando le parole del fondatore, che l'Orsolina deve essere felice all'ultimo posto. E lei stava al primo posto



nell'Istituto, da superiora generale, come fosse all'ultimo posto, quello della serva di tutte».

Nella lettera del Natale 1953, dopo aver riflettuto sull'umiltà di Gesù, invitava ogni sorella a vivere nel nascondimento per «essere cara a Lui solo»<sup>5</sup>.

### ***L'UMILTÀ DI MARIA NEGLI INSEGNAMENTI DI MADRE DOSITEA***

Anche l'esemplarità di Maria Vergine nell'umiltà è un tema che ricorre frequentemente nei suoi insegnamenti, come si legge nella sua lettera del Natale 1956:

«E ad ogni passo falso rialzarti prontamente, afferrando la mano della Madre, e, stretta a lei, proseguire coraggiosamente l'ardua impresa di "amare, amare Gesù", e di "farLo amare", nella donazione di te. La riuscita?... Non te ne curare. Tu lotta, lotta, lotta ad ogni passo; anche se estreme ripugnanze insorgessero contro la tua perseveranza. Alla fine? La Mamma Santa, sulle sue stesse braccia, ti solleverà e ti offrirà al Padre».

Sintetizzò la spiritualità dell'Orsolina nel motto: *In simplicitate sacrificium*, sottolineando che la donazione totale della consacrata deve rivestirsi di semplicità, di nascondimento, di normalità, come quella di Maria di Nazaret:

«Nascosta nell'ombra del tuo ufficio, qualunque esso sia, elabora la tua santità, fatta di una parola: la parola dell'umile Vergine di Nazaret: «*Ecce, ancilla Domini!*»... Ecco: io sono la tua schiava d'amore. Mi vuoi nella scuola? Eccomi!... Mi vuoi nell'apostolato? Eccomi!... Mi vuoi negli umili uffici di casa, come la mamma Tua? Oh, che fortuna! Eccomi! E Tu insegnami l'arte di amare della Tua Immacolata Madre... Mi vuoi coi malati, coi vecchi? Eccomi!... Mi vuoi vicina, lontana, in Patria, all'Estero, nelle Missioni? Eccomi!... Mi vuoi nell'agiatezza, nelle ristrettezze della povertà? Eccomi!... Mi vuoi con una Superiora materna o con altra austera? Eccomi!... Mi vuoi con Sorelle sante, fini, comprensive, affettuose, o con Sorelle difettose, come me, rudi, rozze,

---

<sup>5</sup> *Modesto ma prezioso patrimonio spirituale*, 143.

fredde, poco intuitive, poco colte, forse ignoranti, esigenti? Eccomi!... Mi vuoi sana, malata, nel lavoro, nell'inazione, nella calma interiore, nell'aridità?... Come Tu vuoi, con chi Tu vuoi, quando Tu vuoi, quanto Tu vuoi! Io sono una schiava *venduta al Tuo amore*: so che quanto disponi di me e attorno a me, tutto è per la Tua gloria e per la mia e l'altrui santificazione! Fa, Gesù, ch'io *lo sappia sempre vedere!* La mia prova più grande d'amore sta qui: "Io sono nulla! Tu sei Tutto! Fa di me come Ti piace! *Fiat mihi secundum verbum Tuum*"»<sup>6</sup>.

### **MADRE GRAZIOSA TESTIMONIA LA COERENZA DI VITA**

Incarnò con coerenza questi insegnamenti nella sua vita, come ha dichiarato la sua Segretaria suor Graziosa Bugini nella lunga testimonianza, di cui si riporta qualche frase:

«[...] La vera umiltà genera carità, quindi suor Dositea **si donava senza riserve**. Quante ragazze libiche, educande, consorelle, genitori seppe aiutare! Come la conobbi negli ultimi dodici anni, la sua umiltà non la portava a ripiegarsi su di sé; era sempre **portatrice di gioia, di serenità, di entusiasmo**. Era **la gioia dell'umile** che si sente creatura di Dio, figlia di Dio e in lui si abbandona totalmente. Aveva forte il senso della gratuità di Dio, e ciò le donava gioia e riconoscenza, un sentirsi solo grazia. Ebbe molte occasioni di umiliazione: quando si sentiva rifiutata o vedeva biasimato il suo lavoro (ad esempio c'era chi la criticava perché ascoltava a lungo certe suore), la stessa debolezza fisica che le impediva di agire come avrebbe voluto e dovuto per il suo compito di superiora generale. Queste cose non la turbavano più del necessario, anzi, erano occasione per **intensificare la sua comunione con Dio e con le persone**, che l'aiutavano a distaccarsi da sé, a non sentire nulla come sua proprietà, neppure quello che faceva.

Tutto vedeva alla luce della fede come dono di Dio. Nella sua umiltà, il suo cammino esistenziale era contrassegnato di preghiera, di supplica al Signore. Nei contrasti non l'ho mai sentita dire: "Questo è il mio punto di vista, è il mio pensiero", portando avanti se stessa, ma sempre **faceva riferimento al Vangelo, alla Parola di Dio**.

---

<sup>6</sup> *Modesto ma prezioso patrimonio spirituale*, 143-144.

Sentiva la propria povertà, i propri limiti, ma si affidava interamente alla misteriosa volontà di Dio, nell'impegno di vivere il suo compito con umiltà e in comunione con gli altri. Era consapevole che solo nella totale oblazione nelle mani del Padre poteva capire la volontà di Dio sull'Istituto e sulla sua storia. Viveva **un'umiltà pervasa di dolcezza**, anche se si sentiva debole, anzi, proprio per questo era pervasa di dolcezza, perché, come Maria, sentiva che Gesù guardava la sua povertà, tanto da dilatarle il cuore e renderla più capace di servire Dio nelle sorelle, nei fratelli.

Non scelse per sé posti ambiti, ma **amò sempre l'ultimo posto come il suo vero posto**: "Ottienimi l'intimo convincimento della mia miseria, l'amore all'umiliazione, al nascondimento, al sacrificio occulto". Accettava onori, dimenticanze, omissioni con la stessa semplicità e disinvoltura, senza mai pretendere né rifiutare nulla».

## **CONCLUSIONE**

Madre Dositea è una maestra di umiltà, con le parole e gli scritti ricchi di sapienza evangelica, ma soprattutto con la sua straordinaria esistenza umile, tutta affidata a Dio come una piccola figlia nelle braccia del Padre. Nell'*Ecce, Fiat, Magnificat!* di Maria Immacolata la Serva di Dio ha trovato il modello e la forza per essere discepola di Gesù mite e umile di cuore, fino al dono totale di sé «vera ostia gradita a Dio in un silenzio di olocausto».



*SUORE ORSOLINE DI M.V.I.*  
*Casa generalizia Via Masone, 20/A Bergamo*  
*tel 035.24.26.42 – fax 035.22.60.13*